

MAI STATA SUL CAMMELLO?

COMMEDIA IN DUE TEMPI

di
Aldo Nicolaj

PERSONAGGI

Olga
Elsa
Iris

Ampio soggiorno pieno di mobili di un certo tono. Quadri e specchi alle pareti, divani, poltrone, tavoli, televisore, giradischi, ecc. Può anche esserci una finestra. Dietro un tramezzo, una cucina praticabile, visibile al pubblico quando si apre la porta che la separa dal salone. Da un lato si intravede una piccola anticamera dove c'è la porta d'ingresso, dall'altro lato la porta che dà nella zona notte.

PRIMO TEMPO

La scena è vuota. Si sente aprire la porta dall'esterno e poi chiuderla sbattendola. Elsa, che ha superato la cinquantina ma che porta con disinvoltura la sua età, piacevole, elegante, molto curata, entra in scena.

ELSA

(è affannata, ansante. Si guarda attorno con angoscia chiamando con voce sempre più concitata) Mamma?!? Mamma?!? Dove sei, mammina? Rispondi... Mamma, ti prego rispondi... (cerca la madre nel soggiorno, poi in cucina, guarda da ogni parte poi, continuando a chiamare, sparisce nella zona notte. Si sente il rumore di porte che si aprono e che si chiudono sbattendo insieme a quello dei suoi passi concitati sui tacchetti. La sua voce si fa sempre più disperata e si incrina anche di pianto) Mamma?!? Mamma, dove sei?... Mamma... mamma... mamma...(ritorna in scena, si lascia andare su una poltrona scoppiando in singhiozzi)

OLGA

(vivacissima, sulla novantina, viene fuori da dietro il piccolissimo spazio in cui s'era nascosta dietro una poltrona) Cucù!

ELSA

(sobbalza trasecolata)

OLGA

Eccomi qui. Ciao... ciao... ciao... ciao... (manda schioccanti baci all'indirizzo della figlia) Se non venivo fuori, non mi avresti trovata. (ride soddisfatta e tirando fuori le stampelle nascoste sotto un divano) Allora, eh? (si avvicina alla figlia) Ho vinto io... ho vinto io!

ELSA

(non ha il coraggio di alzarsi, ancora sotto lo choc) Mamma... perché? Mi hai messo addosso una paura...

OLGA

Pensavi fossi morta? (ride soddisfatta)

ELSA

(esasperata e dura) Tu non muori. Fai crepare me.

OLGA

Non devi. Altrimenti chi si occupa di me?!?

ELSA

(non risponde e va al bar prende una bottiglia e un bicchiere. Siede in poltrona e si versa da bere)

OLGA

E per tua madre? Niente? *(va a prendere un bicchiere anche lei e si versa da bere... Dolcissima)* Sei in collera con me, Elsinina?

ELSA

Non ho fatto che telefonarti. Perché non rispondevi? *(beve d'un sorso)*

OLGA

(alza le spalle) Non mi andava.

ELSA

Cerca di capire, mamma. So che non esci. Cosa potevo pensare? Che ti fosse successa una disgrazia! *(Olga ride e fa le corna)* Mettiti nei miei panni, mamma. Quando sono fuori l'unico modo per sapere se stai bene è telefonarti. Se non rispondi, è logico che pensi al peggio. Guidando come una matta, sono corsa a casa e...

OLGA

Dov'eri? In ufficio?

ELSA

Sì.

OLGA

Bugiarda! Non è vero. In ufficio, oggi, non ci sei andata. Non negare. Lo so. Lo so. Lo so.

ELSA

Non devo rendere conto a te di quello che faccio, mamma. Se ho altro da fare e... *(realizza)* Ecco perché non hai risposto al telefono. Per spaventarmi. Per punirmi. Per farmi tornare a casa col cuore in gola.

OLGA

Non c'è motivo di spaventarti. Sto bene, come vedi.

ELSA

Hai più di novant'anni, mamma...

OLGA

E con questo? Le statistiche dicono che la percentuale delle persone che muoiono a novant'anni è bassissima.

ELSA

Perché ci arrivano in poche.

OLGA

(con un giuoco mimico, abituale tra loro, indica la borsa di Elsa, posata sul tavolo. Elsa apre la borsa e fa vedere che è vuota) Nemmeno un dolcino?

ELSA

Con lo spavento che mi hai fatto prendere, altro che pensare ai dolci. *(Olga si è versata ancora da bere e beve d'un fiato)* Non bere così; ti fa male. Lo dice anche il medico...

OLGA

Un medico sempre malato che mi cura con le supposte. *(e fa per versarsi ancora da bere)*

ELSA

(le prende di mano la bottiglia e va a riporla) Ma come devo fare con te?!? E poi non vorresti che andassi in collera...

OLGA

(infantile) Sono una birichina?

ELSA

No, sei sciagurata.

OLGA

Un mio innamorato diceva sempre che ero birichina. Un bel giovanotto biondo con gli occhi blu. E con certe spalle... Dio, che fisico aveva... Lo sentivo arrivare dall'odore... *(annusa l'aria)*... Come i cani. Si chiamava... si chiamava... Alberto no... Aldo nemmeno... Un nome che cominciava con A... Adriano non si chiamava... Adolfo meno che mai...

ELSA

Potremmo vivere così bene insieme, mamma. Non ci manca nulla. Sto con te tutto il tempo libero...

OLGA

Lo so, Elsina, hai ragione. Tutti i giorni ti faccio andare in collera. Non so nemmeno perché. Eppure ci vogliamo bene...

ELSA

Io te ne voglio. Tu... non so...

OLGA

... tu mi trascuri. Stamattina non mi hai nemmeno aiutata a pettinarmi. Guarda, guarda come sono in disordine i miei capelli... *(si toglie di tasca un pettine e glielo dà)*

ELSA

(si alza e comincia a pettinarla amorosamente) Sei egoista, troppo. Pensi soltanto a te stessa. Non posso sacrificarti completamente la mia vita. Faccio anche troppo. Tu sei testarda; capricciosa e sempre imprevedibile. Qualche volta penso persino che tu sia cattiva...

OLGA

Tu che mi tiri i capelli sei cattiva...

ELSA

Non puoi trattarmi come una ragazzina, ho una certa età e ho diritto di fare quello che mi pare. No ne posso più dei tuoi capricci, smettila di tormentarmi e lasciami tranquilla.

OLGA

(lamentosa) Mi lasci sempre sola...

ELSA

(ha finito di pettinarla) Ho anche il mio lavoro. Lo so che la tua non è una vita piacevole e continuo a dirti che staresti meglio in un pensionato in compagnia di altre signore della tua età, ma non vuoi...

OLGA

Bella compagne! Delle vecchie!

ELSA

Non vorrai che ti metta in collegio con le ragazzine?!?

OLGA

Le suore sono cattive, severe. Ti puniscono, ti mettono in castigo, ti fanno dire il rosario... Suor Giuseppina mi faceva sempre inginocchiare sui gusci di noci, dopo che le noci se le era mangiate lei.

ELSA

Ci sono ottimi pensionati laici con personale specializzato...

OLGA

Non ci vado. Voglio stare qui. Questa casa è mia. Di mia proprietà. E mi mantengo coi soldi miei. Non peso su di te. Ho la mia rendita e un capitale ben investito.

ELSA

Se vuoi stare qui, ti devi calmare, capito? Invece, ogni giorno me ne combini una. La settimana scorsa hai persino chiamato la polizia ed ho trovato una pantera sotto casa e la casa piena di poliziotti...

OLGA

... bei ragazzi che mi hanno tenuto compagnia...

ELSA

Un mese fa hai chiamato i pompieri...

OLGA

E con questo? Svolgono un servizio pubblico, sono a disposizione di chi ha bisogno. Si pagano le tasse anche per questo. Su, Elsa, non essere in collera, altrimenti ti vengono le rughe... Invece sei ancora così carina... *(la fa sedere accanto a lei e le accarezza i capelli)* Che bei capelli, hai! Fini... così fini... sembrano di seta. Nessuno direbbe che sono tinti. *(Elsa si alza di scatto e va nel reparto notte)* Io li ho grigi, tu bianchi, *(ride)* Alla tua età io ero ancora uno splendore... Certo che lo ero...

ELSA

(sulla porta infilandosi una vestaglia) La ragazza alla pari non l'hai voluta...

OLGA

Alla pari... alla pari... Pari a chi? A me no di certo, *(imitando una persona che non sa l'italiano)* Puosso far potteto fraitte... Meglio Iris, allora. Sa la lingua. La capisco.

ELSA

Iris non può stare tutto il tempo qui.

OLGA

Nessuno viene più a trovarmi. Nemmeno le mie amiche...

ELSA

Sono morte, mamma.

OLGA

Così giovani?

ELSA

Avevano la tua età.

OLGA

Giorgina aveva due anni di meno. E non si fa nemmeno più vedere il prete che mi portava i santini...

ELSA

È morto investito da un camioncino...

OLGA

Voleva preparare a una buona morte me ed è morto lui. *(ride)* Meglio così.

Requiescat in pace, amen, (*pausa*) Mi prendeva per il ganascino, mi infilava la mano sotto la gonna... mi dava pizzicotti e pacche sul sedere...

ELSA

Il prete?

OLGA

Il prete?!? Il biondino. Anselmo... Angelo... Arturo, chissà come diavolo si chiamava. Sarà morto anche lui. Un giorno è venuto a salutarmi ed è partito. Per chissà dove. Gli piaceva viaggiare a quel bandito...

ELSA

Anch'io voglio viaggiare quando smetto di lavorare.

OLGA

Sei già così vecchia? Vai già in pensione?...

ELSA

(*non raccoglie*) È sempre stato il mio sogno viaggiare. E lo farò. Troverò qualcuno che si occupi di te e via... l'America... l'Asia... l'Africa soprattutto...

OLGA

Perché l'Africa? Per via dei negri?

ELSA

Mi piace il caldo, il sole... Voglio vedere il deserto... andare sul cammello... Non ci sono mai stata.

OLGA

Mai stata sul cammello?

ELSA

No. E ci andrò. Il primo viaggio che farò sarà in Africa.

OLGA

Ormai non c'è più gusto. Viaggiano tutti.

ELSA

Tu il mondo lo hai visto, io no.

OLGA

Una volta non era come adesso. Si viaggiava su grandi navi... si era serviti e riveriti... ci si divertiva... C'erano feste... musiche... gli ufficiali... (*si rivolge a lei in un giuoco che tra di loro dev'essere abituale*) Quando passeremo l'Equatore, capitano? (*Elsa esita a rispondere. Piano*) Su, rispondi...

ELSA

(*entrando nel giuoco*) Domani, verso mezzanotte.

OLGA

E ci sarà un ballo? Elegante con cotillons, premi e fuochi d'artificio?

ELSA

Lei vincerà il primo premio perché è la signora più bella e più elegante. Lo champagne scorrerà a fiumi...

OLGA

Ballerò anche con lei, capitano?

ELSA

Sempre ai suoi ordini, signora.

OLGA

Vorrei averla sempre vicino, capitano. Quando sono sola mi viene la malinconia. Invece lei mi dà sicurezza. Se la nave affondasse lei mi salverebbe?

ELSA

Questa nave non affonda, finché ci sono io, signora.

OLGA

Lei è bravo. Come mai così giovane già capitano?

ELSA

Per i miei meriti, *(si mette sull'attenti)* Mi scusi, ma ora la nave ha bisogno del suo capitano... *(va nella zona notte)*

OLGA

(presa dai ricordi) Come. mi piaceva stare sul ponte, al chiaro di luna, gli occhi al cielo a cercare la croce del sud... Dai saloni arrivava la musica... *(modula una canzone)* Il mare... il mare... In aeroplano... velivoli, prima li chiamavano velivoli... che senso ha viaggiare? Due giorni in America... tre giorni in Cina... un giorno in Scandinavia che gusto c'è? E, poi, gli aerei cadono... *(prende un oggetto lo alza come per farlo volare e lo lascia cadere di scatto)* Disastro aereo. Morti tutti. Nessun superstite.

ELSA

(rientra massaggiandosi con una crema il viso) Mi domando perché non me ne sia andata per il mondo anch'io...

OLGA

... per non lasciarmi sola.

ELSA

Mi sono accorta un giorno, all'improvviso, che la parte migliore della mia vita se n'era andata.

OLGA

Rassegnati, fai come me.

ELSA

E dire che ero carina...

OLGA

Io ero più bella. Tu hai preso da tuo padre. Hai anche i baffi come lui.

ELSA

(istintivamente si tocca sotto il naso) Non è vero.

OLGA

Te li radi. Col rasoio. Ti ho vista. Sei vecchia anche tu, ormai.

ELSA

E me lo dici tu che hai novant'anni?

OLGA

Dopo i cinquanta si è vecchi, Elsina.

ELSA

Oggi non è più come ai tuoi tempi.

OLGA

(cambia tono) Hai ancora delle speranze Elsina? Magari un grande amore...

ELSA

Pourquoi pas?

OLGA

Brava, dillo in francese. Hai ragione, finché c'è vita c'è speranza.

ELSA

Se per Io meno mi fossi sposata...

OLGA

(*con improvvisa cattiveria*) Nessuno ti ha voluta.

ELSA

Non è vero ne ho avute, di occasioni. Vittorio, per esempio... te lo ricordi? Occhi grigi... denti candidi... Mi avrebbe sposata ad occhi chiusi...

OLGA

... ma li ha aperti.

ELSA

Ed Andrea? Con quel fisico... Era di una simpatia... Insisteva per sposarmi...

OLGA

... per la dote.

ELSA

Non ho mai avuto dote.

OLGA

Per questo non ti ha sposata.

ELSA

Ed Enrico? Mi avrebbe portato in Africa...

OLGA

Saresti morta di malaria o morsicata da un serpente. E cos'avrebbe fatto tua madre in Africa senza di te?

ELSA

Mi voleva bene. Ed era colto, intelligente...

OLGA

Io sono stata felice solo con uomini stupidi.

ELSA

Papà era intelligente.

OLGA

Appunto.

ELSA

(*dopo un silenzio*) Devo farmi un controllo medico... Sono depressa... giù di tono. Qualche volta ho dei giramenti di testa. Dev'essere la pressione. O è troppo alta... o troppo bassa... Mi devo fare un check-up.

OLGA

Cosa diavolo ti vuoi fare?

ELSA

Un check-up. Le analisi. La settimana ventura prendo l'appuntamento.

OLGA

Con chi?

ELSA

... col medico.

OLGA

Perché? Sei malata?

ELSA

Te l'ho detto, non mi sento in forma.

OLGA

Per star bene una donna dovrebbe fare l'amore almeno una volta al giorno. Se avessi la tua età...

ELSA

Non disperare, *(cerca di fare la spiritosa come la madre)* Anche oggi una vecchia signora è stata violentata nel suo appartamento.

OLGA

Fortune che non capitano a tutte, *(reazione di Elsa)* Sarebbe una nuova esperienza, Elsa. Sono sempre stata consenziente. Tu no?

ELSA

(ride) Anch'io.

IRIS

(è una ragazza senza età, infantile ma con una sua scaltrezza. È entrata con le chiavi di casa) Mi scusino. Mia cognata mi ha detto di aver visto passare la signorina molto angosciata...

ELSA

... la mamma non rispondeva al telefono... il vostro era occupato... Non sapevo cosa pensare...

IRIS

Ero io al telefono. Ho parlato fino a poco fa con Luciana. Di Astrid. Ma lo sa cosa le è ancora successo? Da non crederci. Gliene capitano di tutte. Era disperata perché le era arrivata la notizia che Ron era morto in un incidente ed invece non era vero. Era stata quella strega di Marga a farle arrivare la notizia. Capisce a che punto di perfidia? Stavo appunto raccontandolo a Luciana, che non aveva visto l'ultima puntata, *(ad Olga)* Ma perché, signora Olga, non rispondeva al telefono?

OLGA

Per il terrore che fossi tu e mi raccontassi di Astrid... *(esce dalla stanza)*

IRIS

Cos'è successo?

ELSA

Mi ha cercata in ufficio e, saputo che non c'ero, ha trovato la maniera per farmi tornare più presto a casa.

IRIS

A una certa età, si diventa possessivi. Anche il nonno di Astrid le fa fare una vita d'inferno. Ron sarebbe dell'idea di metterlo in un pensionato, ma Astrid non vuole. Ha un cuore tenero come il suo, signorina Elsa.

ELSA

Avrei dovuto decidermi prima. Ora mi fa pena. Con l'età che ha...

IRIS

Ha un fisico di ferro. Quando si è rotta il femore, pensavamo che non si sarebbe ripresa, invece... si è abituata alle stampelle come ci fosse nata... Ha fatto la polmonite e non ne ha avuto conseguenze. Quando avete mangiato quel precotto avariato, lei signorina, è rimasta in clinica due settimane e sua madre, dopo una

lavanda gastrica, stava meglio di prima. Ringraziando il cielo sta bene, però le rende difficile la vita.

ELSA

Un pensionato risolverebbe, ma portarla via da questa casa dove ha tutti i suoi ricordi...

IRIS

E, poi, è sua madre.

ELSA

Sempre sola, sempre in casa, con qualcuno deve pure prendersela. Non la giustifico ma, in fondo, la capisco. Era abituata a un'altra vita... viaggi... feste... inviti. E, poi, quando si vive insieme a un'altra persona, vengono sempre fuori contrasti.

IRIS

Lo dicevano anche ieri in tivù, nella vita a due ci sono sempre dei conflitti. E, poi... lei deve considerarsi fortunata, alla sua età, avere ancora la mamma.

ELSA

Quando lo dico, mi guardano a bocca aperta. Come fossi centenaria.

IRIS

Gli anni che ha, non li dimostra proprio.

ELSA

... e nemmeno mia madre. Ha una voglia di vivere che le invidio. Sempre di buonumore, allegra, sorridente... Non pensa che a ridere e a scherzare. *(e scoppia a piangere)*

IRIS

Signorina, cosa le prende? Piange?

ELSA

... niente. Un momento di malinconia.

IRIS

Qualche dispiacere?

ELSA

Di dispiaceri, ce ne sono sempre.

IRIS

Non ci pensi. Lei sta vivendo un momento così bello... una vera love-story. Di che cosa si preoccupa? Quel signore è così innamorato di lei...

ELSA

... è vero. Il nostro è un grande amore. Sembriamo fatti l'uno per l'altra. Siamo quello che si dice una coppia L'altra sera eravamo in un baretto a prendere un cappuccino, lui mi guardava con tenerezza e a me sembrava di essere... non so dove... al Waldorf Astoria... La gioia che sentivo, mi dava questa sensazione... Non è che mia madre stia ascoltando?

IRIS

(va a vedere nel corridoio) No, dev'essere in camera sua *(invece il pubblico deve rendersi conto che Olga ascolta i discorsi della figlia)* O in bagno, *(dopo qualche secondo si sentirà lo sciacquone)*

ELSA

Anche se l'amore va a gonfie vele... ci sono problemi. Il suo governo ne ha richiesto l'estradizione, altro che permesso di soggiorno. L'abbiamo saputo oggi. Perciò la

situazione è precipitata.

IRIS

Ma perché?

ELSA

Perché... perché... Politica. C'entra sempre la politica. Chi è al potere non ama le idee che lui professa. Nel suo paese, voglio dire. Perciò è stato fatto una specie di complotto con false accuse per poterne chiedere l'estradizione.

IRIS

E... c'è pericolo?

ELSA

Spero di no. Ad ogni modo, qualsiasi cosa succeda gli sono io vicino.

IRIS

Ma lei non può rischiare.

ELSA

Sarò prudente.

IRIS

Lei è contenta di rischiare con lui.

ELSA

Non abbiamo da temere. Siamo innocenti.

IRIS

Ma lui è ricercato...

ELSA

L'ho convinto a nascondersi in campagna, in una casa di amici. Fino a quando si chiarirà la situazione. Lo accompagno io domani, approfittando del week-end. A mia madre dico che ho un invito.

IRIS

Ho visto qualche mese fa una storia del genere in tivù. Lui era un ragazzo bellissimo, bruno con gli occhi verdi, che si nascondeva, ora qui ora lì, perché la polizia gli stava alle calcagna. Alla fine la polizia riusciva a localizzarlo e nella sparatoria la sua ragazza veniva fulminata da una pallottola. Perciò stia attenta...

ELSA

Il solo rischio che corro è lasciare sola mia madre. Chissà cos'è capace di combinarmi.

IRIS

A sua madre posso pensare io. Tanto Piero, in questo fine settimana, è di servizio in caserma.

ELSA

Poi ti farò un regalino.

IRIS

Non dico di no, perché con le esigenze della vita, mi devo un po' arrangiare. Mia cognata non è che sia generosa con me.

OLGA

(entra facendo notare che si sta avvicinando)

ELSA

(cambia discorso)... allora, se vai a farmi un po' di spesa mi fai un regalo. Sai tu cosa devi comprare: formaggio, prosciutto, frutta...

OLGA

(avvicinandosi)... e marmellata. Finita.

ELSA

Ne ho comprato sei barattoli qualche giorno fa.

OLGA

Mi lesini anche la marmellata? Ho bisogno di nutrirmi. *(con improvvisa violenza)* Perché mi guardate così? Complotte sempre tra di voi, chissà cosa avete da dirvi. Non è colpa mia se sto bene, se sono sana, se sono lucida. Non muoio, cosa ci posso fare se non muoio?

ELSA

Cosa ti prende, mamma?

OLGA

Se la mia presenza vi dà tanto fastidio, me lo dite e mi butto dalla finestra. Tu, Elsa, sai che sono capace di farlo.

IRIS

Vorrebbe fare come Lolita Mendez che si è sfracellata al suolo perché suo marito la tradiva? Non lo ha visto il telefilm di ieri sera?

OLGA

(alza le spalle, poi drammatica e lirica) Cosa posso farci se vivo ancora? Siamo come molecole vaganti nello spazio. Qualcuna si dissolve prima, altre dopo. Non siamo noi a decidere del nostro destino. È la natura. E cosa volete che significhi per la natura novanta, cento anni in confronto all'eternità?!?

IRIS

(ammirata) Ma lo sa che sta dicendo cose meravigliose? È così. Siamo delle molecole. Questa non l'avevo mai sentita ma è giusta. Ci rifletterò sopra, mentre vado a fare la spesa.

OLGA

Prendimi anche delle riviste...

IRIS

Di che genere?

OLGA

... di sesso!

IRIS

(guarda Elsa che le fa cenno di non darle retta. Poi) Speriamo che quella povera mamma riesca a trovare il suo bambino. Ormai è un bel po' che non ne sa più nulla. Ha gli occhi secchi per il gran piangere. Stasera alle nove sul secondo canale c'è la settima puntata. Poi c'è Astrid. *(esce)*

OLGA

È immorale.

ELSA

Che cosa?

OLGA

... che, invece che con un maschio, vada a letto con un televisore.

ELSA

È una brava ragazza, ha un cuore d'oro.

OLGA

È di una noia con la sua Astrid e le sue Marghe... Ha l'anima della serva. E tu, stupida, le dai sempre dei soldi. Magari fosse come Valentina, te la ricordi? Lei sì che sul lavoro rendeva e sapeva fare di tutto. E non infastidiva con le sue chiacchiere perché, grazie al cielo, era sordomuta. Magari tornasse.

ELSA

Saranno trent'anni che è morta.

OLGA

Tu hai la mania di far morire tutti, amiche... parenti... cameriere... Perché, bambina?

ELSA

Non chiamarmi bambina.

OLGA

Anche se sei vecchia, per me resti la mia bambina, *(segue Elsa che è andata in cucina)* Cosa stai facendo, ora?

ELSA

Una minestra per cena.

OLGA

(pestando i piedi come una bambina capricciosa) La minestra... no! Non la voglio! Non la mangio! Non la mangio!

ELSA

(capisce che la madre ha cominciato un altro giuoco e l'asseconda) Devi mangiarla, invece. Ti fa bene, ti fa crescere sana e forte...

OLGA

Non la voglio. Mi fa schifo la minestrina.

ELSA

Ma io faccio quella che piace a te: coi pisellini... le patatine... le carotine... E mentre la mangi, ti racconto una favola...

OLGA

Quella della principessa che si mangiava allo spiedo il cuore dei suoi innamorati.

ELSA

(uscendo dal giuoco) Te la faccio o no?

OLGA

Che cosa?

ELSA

La minestrina.

OLGA

Raccontami prima cos'hai mangiato a colazione.

ELSA

... pesce lesso e patate bollite.

OLGA

Cattiva! Cattiva! Io ti aspetto con l'acquolina in bocca per sapere cos'hai mangiato di buono e tu pesce lesso e patate bollite. Che schifo. Avrai preso un dolce, almeno...

ELSA

Troppe calorie.

OLGA

Non mi hai portato nemmeno un dolcetto?

ELSA

Ti fanno male.

OLGA

È la tua maledetta avarizia che mi fa male. Crepa, crepa, crepa!

ELSA

E se crepo chi si occupa di te?

OLGA

Basta pagare e si trova, *(pausa)* Voglio lo zabaione.

ELSA

C'è un budino nel frigo.

OLGA

C'era. Mangiato a merenda.

ELSA

Tutto? *(Olga fa cenno di sì)* Ma sai di quante uova era?

OLGA

Conti i bocconi a tua madre? Mangio perché ho fame, mangio perché consumo, mangio perché ne ho bisogno. E mangio del mio perché con le mie rendite, non peso su nessuno, *(perentorio)* Per cena devi farmi lo zabaione.

ELSA

Non protestare. Mettiti tranquilla in poltrona. Ti accendo il televisore.

OLGA

Non sono Iris.

ELSA

Qualche buon programma c'è.

OLGA

Soltanto sparatorie... ammazzamenti... rapine... aggressioni... violenze...

ELSA

Viviamo in un'epoca di violenza, mamma.

OLGA

Anche ieri sera inchiodavano uno sulla croce.

ELSA

Era un film sulla Passione, mamma.

OLGA

E dovevano inchiodarlo proprio mentre eravamo a tavola, povero Cristo? E con tutte quelle pie donne attorno a curiosare. Invece di starsene a casa a preparare la cena ai mariti...

ELSA

Sei blasfema, mamma, *(comincia a sbattere le uova)* Però il centurione era un pezzo d'uomo... Bellissimo.

OLGA

Se il maschio ti piace ancora, non fartelo mancare, Elcina. Sarebbe un peccato avessi rinunciato alla vita. Fai ancora la tua figura... vestita.

ELSA

Non sono da buttare nemmeno spogliata.

OLGA

Sì, dovresti ancora piacere...

ELSA

Li porto bene, i miei anni. Me lo dicono tutti.

OLGA

Le tue amiche non sono meglio di te... quella che ti porti dietro al cinema è un mostro.

ELSA

Loro sono già rassegnate alla vecchiaia. Io no.

OLGA

Scommetto che la tua vita sentimentale non è vuota come vorresti farmi credere.

ELSA

(schermandosi) Ti assicuro, mamma, che non ho nessuno...

OLGA

Ti conosco troppo bene. Ti ho fatta io. Un uomo nella tua vita c'è. Quando ti innamori cambi tutta. E questa volta sei innamorata. Ci metterei la mano sul fuoco. Su, racconta: chi è? Com'è? Dove lo hai conosciuto?

ELSA

È solo una conoscenza. Una persona, squisita, dolce, affettuosa. Mi tratta come una ragazzina.

OLGA

È debole di vista? Com'è fisicamente?

ELSA

Ha delle bellissime mani. Piccole... strette... lunghe... Unghie rotonde, trasparenti, ovali... Una delle cose che mi ha sempre più attratta in un uomo sono le mani. E a te cos'è che ti attirava?

OLGA

Indovina! *(ridono tutte e due maliziosamente)* Ma anche a te, vero? *(Elsa si schernisce)* Su, dimmi qualcosa di più su questo signore che ha delle belle mani...

ELSA

Non ho nulla da dire...

OLGA

Su, su, tua madre è curiosa come una scimmia...

ELSA

(quasi senz'accorgersene) È straniero. Ha dovuto lasciare il suo paese per motivi politici.

OLGA

Un profugo?!?

ELSA

Qui non ha nessuno, perciò ha bisogno di affetto, di calore umano... di comprensione. È così solo...

OLGA

Come me?!?

ELSA

(rimestando sul fuoco lo zabaione) La nostra è soltanto una buona amicizia...

OLGA

Lo credo. È importante l'amicizia. Come andare a letto insieme, se non c'è un po' di amicizia?

ELSA

(dopo un silenzio) Mi sento troppo grassa. Dovrei perdere qualche chilo. Fare un po' di palestra... qualche sauna... dei massaggi... Il vestito nero m'è diventato stretto... mi tira sui fianchi... Ma stasera lo metto lo stesso...

OLGA

Esci anche stasera?

ELSA

È venerdì, mamma. Al venerdì vado al concerto e dopo al cineclub. Stasera c'è la Bergman in "Per chi suona la campana"...

OLGA

Venerdì era ieri, Elsinà. Oggi è sabato.

ELSA

Se fosse sabato non sarei andata a lavorare.

OLGA

Infatti... non ci sei andata.

ELSA

... perché ho chiesto un permesso, *(le fa vedere un giornale)* Toh, guarda la data. Oggi è venerdì.

OLGA

È il giornale di ieri.

ELSA

L'ho comprato stamattina.

OLGA

Ti hanno dato un giornale vecchio.

ELSA

Mi prendi per scema, mamma?

OLGA

(alza le spalle e lascia perdere) Tu che sei più giovane e hai più memoria, non ricordi come si chiamava?

ELSA

Chi?

OLGA

Il biondino.

ELSA

Che biondino?

OLGA

Quel bandito che mi toccava sotto il portone...

ELSA

Ti toccava? Quando?

OLGA

Avrò avuto sedici anni.

ELSA

Non ero nata, mamma. *(toglie il pentolino dal fuoco e versa il suo contenuto in una tazza)* Lo zabaione è pronto.

OLGA

Dammelo.

ELSA

No, è per cena. Lo lascio a raffreddare e vado a vestirmi.

OLGA

Esci? Dove vai?

ELSA

Al concerto.

OLGA

Non c'è concerto. È sciopero.

ELSA

Sciopero degli orchestrali?

OLGA

...e dei direttori d'orchestra. Li ho visti al telegiornale. Sfilavano per la strada con la bacchetta in mano, tutti neri, in frac. Sembravano scarafaggi.

ELSA

(sfoglia il giornale) Il giornale non ne parla.

OLGA

Perché tu leggi soltanto giornali reazionari...i giornali dei padroni. E i padroni sono contro gli scioperi, lo sai.

ELSA

(intanto ha fatto un numero al telefono) Pronto? Vorrei sapere a che ora c'è il concerto, *(pausa)* Grazie, *(riattacca)* Tutto regolare.

OLGA

Avrebbe potuto essere vero.

ELSA

Bastano quelli che abbiamo, di scioperi.

OLGA

Si dovrebbe fare lo sciopero dei pensionati.

ELSA

Bisogna svolgere un lavoro per farlo, altrimenti che sciopero è?

OLGA

E noi faremo il contrario, ci metteremo tutti a lavorare. Vedresti che pandemonio!

ELSA

Farò tardi, perché dopo vado al cineclub.

OLGA

(pausa) Beata te che vai al cinema, ai concerti... Anch'io ci andavo una volta. C'era un direttore d'orchestra bravissimo, ma così piccolo, così piccolo che per farlo dirigere gli avevano costruito una predella altissima. Ma lui, un giorno, nella foga di dirigere è caduto giù ed è scomparso nella fossa. Lo hanno scoperto tre

giorni dopo le donne delle pulizie spazzando. Era diventato ancora più piccolo, ma piccolo... un cosetto così.

ELSA

(che sta facendosi il viso) Cosa stai dicendo?

OLGA

(gridando) Non mi senti? Sei diventata sorda? Dicevo che... *(e muove la bocca senza emettere suono)*

ELSA

Cosa dici? Non sento. Parla più forte.

OLGA

Se sei sorda cosa ci vai a fare al concerto? Solo per stare col tuo ganzo?

ELSA

(seccata) Lasciami in pace, mamma.

OLGA

(cambiando tattica) Scusa, scusa... Sto diventando egoista. Scusa, scusa... devi divertirti fin che puoi... Se non avessi queste stampelle verrei con te... Quando tu esci, la sera, a me prende come un'ansia... un affanno... Penso a quello che mi ha detto la zingara...

ELSA

La zingara? Che zingara?

OLGA

Quand'ero giovinetta una zingara mi ha detto che sarei morta in casa mia, un venerdì sera, vecchia, sola come un cane...

ELSA

Sola o in compagnia, quando si muore, si muore. Che differenza fa?

OLGA

Si vorrebbe vicino qualcuno che ti vuoi bene... È un distacco, Elsina.

ELSA

Non ci pensare. La morte può capitare in qualsiasi momento.

OLGA

Vale per me come per te.

ELSA

Non rinuncio ad uscire perché una zingara ti ha detto una cretinata ottant'anni fa.

OLGA

Mangiatelo tu, il tuo zabaione. Non lo voglio. Digiuno. Voglio morire di fame.

ELSA

Non è una bella morte.

OLGA

E quando mai la morte è bella, stupida? Vai a divertirti, ma il rimorso ti mangerà il cuore e ti farà cadere i capelli e resterai calva. Vai. Quando rientrerai mi troverai morta di fame.

ELSA

Con un budino di sei uova sullo stomaco. Mamma, vuoi proprio litigare?

OLGA

Sì. *(dopo un silenzio)* Se non litigo con te, con chi? Sono sempre sola.

ELSA

(intenerita l'abbraccia) Mamma... mamma... Anch'io devo vivere la mia vita...

OLGA

Allora... mi vuoi un po' di bene?!? *(Elsa fa cenno di sì)* Anche se ti faccio andare in collera? E quanto bene mi vuoi? Come la mia mamma?

ELSA

...come la tua mamma.

OLGA

...lei non mi lasciava sola, di notte, per andare coi profughi.

ELSA

(si alza di scatto e va a vestirsi)

OLGA

(prende un oggetto o un gomito e ci gioca come fosse una palla) Oh, che bella palla... Sì è mia... No, con te non giuoco... Questa palla me l'ha regalata la mia mamma... No, la mia mamma non vuole che giuochi con le brutte bambine cattive come te... *(l'oggetto le sfugge di mano)* La mia palla... la mia palla... Mamma, la bambina cattiva mi ha portato via la palla... È una brutta bambina, in vestaglia... coi capelli un po' spettinati... si chiama Elsa. Vive nelle baracche insieme ai profughi, *(si lascia andare sul divano, si irrigidisce)* Morta. Sono morta, *(finge che qualcuno venga a vedere la salma)*

"Povera signora, tanto buona... Quando è morta?"

"Ieri, mentre la figlia era al cineclub con un profugo..."

"Vergogna, il rimorso le mangerà il cuore..."

"Le cascheranno i capelli e diventerà calva..."

"Quanti anni aveva la signora?"

"Novant'anni, tre mesi due giorni e qualche ora..."

"Davvero? Sembrava più giovane della figlia..."

"Perché lei era bella, sua figlia no!" *(canta con voce flebile una canzoncina, poi si zittisce ed è come se si addormentasse. Ma ogni tanto emette come un lamento)*

ELSA

(in nero, vestita per uscire) Stai poco bene, mamma? *(silenzio. La porta si apre ed entra Iris con la spesa)*

ELSA

Hai fatto presto.

IRIS

A me diverte andare al supermercato. Ci va sempre anche Astrid per comprare i succhi di frutta. Ron ne va ghiotto, *(indica Olga)* Si è addormentata?

ELSA

Si è assopita.

IRIS

Questi biscotti sono tali e quali a quelli che Marga offre alle sue amiche per il tè. Piacciono anche ad Astrid, ma lei non ha mezzi e non può comprarseli. Ho preso anche tre barattoli di marmellata.

ELSA

Lasciane fuori uno, gli altri nascondili dietro ai piatti. Ti sono bastati i soldi?

IRIS

Ecco il conto e il resto.

ELSA

Il resto tienitelo.

IRIS

(*intascando il danaro*) Non è troppo?

ELSA

Ti compri qualcosa.

IRIS

Susi aveva una camicetta di lamè molto scollata, che mi piaceva molto al cocktail dei Connor. Ne vorrei una così. Certo io non vado ai parties dei Connor. Hanno una villa con due piscine, una ovale e l'altra a forma di cuore. E vedesse che panorama... Si vede tutta San Francisco... I colori sono bellissimi... Ha bisogno d'altro?

ELSA

Grazie, messa a posto la roba, puoi filartela...

IRIS

Se vuole dopo cena posso fare un salto su. Piero è di servizio. Potrei uscire con dei suoi amici, ma il sesso per il sesso non mi interessa...

ELSA

Di Piero sei innamorata?...

IRIS

Ma le pare che mi innamori di uno come Piero?!? Mi piace fare l'amore con lui. E basta. Domani va in campagna... È lontano questo posto dove va?

ELSA

... una cinquantina di chilometri.

IRIS

Come la invidio. Lei, anche questa volta, vive una vera storia d'amore. Piacerebbe anche a me. Invece, devo accontentarmi di un militare. Io l'ho visto una sera che l'accompagnava. Un bell'uomo...

ELSA

È molto colto... informato...

IRIS

E non è nemmeno molto scuro di pelle... Non è che sia razzista. Ron, per esempio, è nero sul serio. Lui, invece, è come fosse molto abbronzato.

ELSA

Viveva vicino al deserto. Mi racconta che da piccolo lo portavano a scuola sul cammello... (*guarda la madre*) Mi pare abbia fatto un calo, poverina...

IRIS

È vispa... lucida...

ELSA

Diventa sempre più debole... più fragile... (*Olga ha delle reazioni che solo il pubblico può vedere*) Quando non ci sarà più mi lascerà un grande vuoto... questa casa senza di lei non avrà più senso...

IRIS

Ma lei se ne andrà con lui... In Africa tra le palme, vicino al deserto... Ne sono

sicura. Io la vedo come un'eroina...

ELSA

Sì, bell'eroina. Vai, ora. Domani mattina porta qualche dolcetto per la colazione... Perché mi guardi così? Non sto bene?

IRIS

Perché si veste sempre di nero? Con dei bei colori avrebbe un look diverso, come si dice. Dovrebbe mettersi addosso vestiti più giovanili... più moderni...

ELSA

La roba firmata costa...

IRIS

Ma non bisogna comprare da quelli troppo famosi. C'è uno stilista, per esempio, che è amico di un mio amico, nessuno lo conosce ancora, ma fa dei prêt-à-porter che sono una meraviglia... Tutto in stile militare. Buona serata! (*esce*)

ELSA

A domani, (*si passa la lacca sulle unghie. Olga riprende a lamentarsi*) Cosa c'è, mamma? Non stai bene?

OLGA

Dove sei, Elsina?

ELSA

Qui, mamma.

OLGA

Dove? Non ti vedo...

ELSA

(*si avvicina alla madre*) Eccomi, mamma.

OLGA

Ma dove sei?

ELSA

Qui accanto a te. (*le prende la mano*)

OLGA

Mi fai male coi tuoi anelli, (*pausa*) Dove sono?

ELSA

Sei a casa tua. Sul divano del soggiorno, (*si china su di lei*) Mi vedi?

OLGA

No. (*pausa*) Che buon profumo. Cos'è?

ELSA

Il mio.

OLGA

... lo tieni sotto chiave per non farmelo usare, (*pausa*) Sento il tuo profumo ma non ti vedo...

ELSA

Non mi vedi davvero? Mamma, non mi spaventare... Non mi vedi proprio?

OLGA

È buio. Perché è così buio?

ELSA

Meglio che chiami il medico...

OLGA

Non lo voglio. Resta qui, vicino a me.

ELSA

Non mi vedi proprio? Ti senti male?

OLGA

Il cuore. Una fitta. Qui.

ELSA

La fronte è fresca... il polso regolare...

OLGA

Questa volta muoio. Forse.

ELSA

Non dire così, *(fa per staccarsi da lei)*

OLGA

Dove vai? Non mi lasciare.

ELSA

Non ti lascio. Resto qui, accanto a te.

OLGA

Me lo giuri?

ELSA

Certo, mamma.

OLGA

Resti qui con me?

ELSA

Sì.

OLGA

Non vai più al concerto?

ELSA

(capisce d'essere stata di nuovo giocata e con violenza) Ci vado, invece. Ci vado anche se crepi, *(e si allontana da lei)*

OLGA

(si alza e siede sul divano) Cattiva! Cattiva! Cattiva!

ELSA

(esasperata) Sei una vecchia commediante... non hai un briciolo di cuore... di comprensione... Il tuo egoismo fa paura...

OLGA

Era un giuoco, Elcina. Ci sei cascata. Ci sei cascata, *(batte le mani divertita)*

ELSA

Tutti dicono che dovevo metterti in un ritiro. Avevano ragione. E lo farò. Ti giuro che lo farò. Domani stesso.

OLGA

Non vai più in campagna?

ELSA

(insospettita) In campagna? Chi ti ha detto che vado in campagna?

OLGA

Iris.

ELSA

Ascolti dietro le porte, come sempre... Ma ora è finita. O me ne vado io o te ne vai tu. Così non può continuare.

OLGA

Era il giuoco del dottore e della malata, Elsinina. Lo abbiamo fatto tante volte...

ELSA

Me ne vado... me ne vado... Ti lascio anche la casa.

OLGA

È mia.

ELSA

Ti arrangerai. Non potrai più contare su di me. Questa volta ho deciso. Non voglio morire d'infarto per causa tua. Bisogna finirla una volta per tutte...

OLGA

Sei più bella quando ti accalori... E ti dona il nero. Ti dona molto. Sembri più giovane... molto più giovane... Dimostri gli anni che hai, non di più. *(vedendola buttarsi il mantello sulle spalle e dirigersi verso la porta)* Non andartene così, Elsinina... Prima facciamo la pace... Dammi un bacino... il bacino della buonanotte... Tu vai a divertirti e io resto sola... Sono la tua mamma, in fondo. E di mamma ce n'è una sola.

ELSA

Per fortuna, *(ed esce sbattendo la porta)*

OLGA

Elsa? Elsinina? *(nessuna risposta. Alza le spalle)* Ed ora cosa faccio? *(ritorna alla sua poltrona)* Sono sola. Vecchia e sola. Nessuno mi vuole bene. Nessuno... nessuno. Che faccio al mondo? Morire, è meglio morire, ormai... *(vede la tazza dello zabaione nella cucina, la mette su di un vassoio con dei biscotti portati da Iris, posa il vassoio vicino alla poltrona sul tavolino, siede, si mette il vassoio sulle ginocchia, accende la radiò o il giradischi, si sente un reggae e al ritmo selvaggio della musica si mette ad inzuppare biscotti nello zabaione mangiando golosa ed allegra)*

FINE DEL PRIMO TEMPO

SECONDO TEMPO

Olga in camicia da notte e vestaglia sta facendo colazione. Sul vassoio oltre la tazza del caffè ed i biscotti ci sono anche i tre barattoli di marmellata, comprati da Iris la sera prima. Olga passa da un barattolo all'altro col cucchiaino e la sua espressione dimostra che le marmellate sono di suo gusto.

IRIS

(entra con un pacchetto di dolci e la posta) Buongiorno, dormito bene? Mi pare che non le manchi l'appetito...

OLGA

... mai!

IRIS

Eccole dei dolcetti per la colazione.

OLGA

Dai qui. (*scarta il pacchetto e divora i dolci*)

IRIS

C'è anche la posta, (*gliela consegna*) Solo stampe.

OLGA

(*facendo vedere una busta*) Questa è una partecipazione. (*l'apre, legge qualcosa e la posa con un sospiro*) Un'altra bara.

IRIS

(*che sta lavorando in cucina*) È morto qualcuno?

OLGA

No.

IRIS

Perché, allora, un'altra bara?

OLGA

Perché è venuta al mondo un'altra creatura: Alessandro.

IRIS

Non vedo la relazione, scusi, tra una nascita e una bara.

OLGA

Chi nasce deve pure morire, no? Perciò ogni nascita è anche una partecipazione di morte, (*assaggia una marmellata*) Buono il lampone.

IRIS

Ha aperto tutti e tre i barattoli! La signorina vuole che ne consumi uno per volta.

OLGA

Ha le sue superstizioni, povera figlia. E poi non mi vede. Dorme.

IRIS

Stanotte avrà fatto tardi...

OLGA

È uscita tutta in nero. Di sopra e di sotto.

IRIS

Io la trovo eccitante...

OLGA

Non è più biancheria, ma nereria.

IRIS

Un collant è più pratico. S'immagini quando le donne usavano tutte quelle sottane? Un uomo, per spogliarle, ce ne metteva, di tempo. Ora ci si tira giù il collant e si è pronte.

OLGA

Ormai anche la donna è un... fast-food.

IRIS

Silvana continua a cercare il bambino e non riesce a trovarlo. Ieri è andata persino all'obitorio. Niente da fare.

OLGA

Ma da quanto lo sta cercando?

IRIS

Sono sei puntate... Non sa dove sia, noi sì. Perché mentre lei va cercandolo da un posto all'altro, a noi ce lo fanno vedere. Vorrei tanto tranquillizzarla dicendole che il bambino è in casa di un nobile che ha perduto il figlio in un incidente...

OLGA

(mangiando) Buono il ribes, ma meglio il lampone.

IRIS

Ieri sera la signorina era in collera. *(Olga alza le spalle)* Ha i nervi a pezzi. Poverina, non ha una vita facile. Ha delle gioie ma anche tanti dolori...

OLGA

Per forza, va a scegliersi un profugo!

IRIS

(stupita) L'ha messa al corrente?

OLGA

Mi racconta sempre tutto. Ma non vuole che gli altri, te compresa, lo sappiano. Un carattere così. Suo padre sputato.

IRIS

Filava tutto così liscio... Era così felice di avere conosciuto un uomo così delicato... così gentile...

OLGA

... e con delle belle mani. *(Iris la guarda stupita)* A te non ha detto che ha delle belle mani? A me sì. Ma sono mani di profugo.

IRIS

Sempre casi difficili. L'uomo di prima era un divorziato che metteva in croce lei perché la moglie non gli faceva vedere i figli... Ora... uno straniero. Che sono diversi da noi. Per forza, altrimenti non sarebbero stranieri. La polizia ora lo ricerca. Lei lo nasconderà in una casa di campagna, ma lui non potrà starsene lì all'infinito. La prima imprudenza che farà... addio.

OLGA

Dalle tu dei consigli...

IRIS

Io?!? Ma che esperienza ho?

OLGA

Non fai che stare davanti alla tivù. La tivù è educativa.

IRIS

Certo, si vedono tanti casi umani e qualcosa si impara. Mio cognato non lo capisce. La tivù, la guarda solo per le previsioni del tempo e le partite di calcio.

OLGA

(sentendo muoversi nel corridoio Elsa) Si è alzata.

IRIS

Deve uscire presto, mi ha detto.

OLGA

Stalle vicino. Da più retta a te che a me. Cosa vuoi? Sono vecchia. I vecchi sono noiosi... Anche quando io non ci sarò più, non abbandonarla. Ti sarò riconoscente. Vedrai che regalo ti farò...

IRIS

Un regalo? A me? Quando?

OLGA

Quando sarò morta. Mi sono ricordata di te nel testamento.

IRIS

Oh, grazie. E cosa mi lascerà?

OLGA

Se te lo dico ora, non c'è più gusto. Dopo, avrai la sorpresa. Però devi promettermi di fare tutto quello che ti ho spiegato tante volte. D'accordo?

IRIS

Stia tranquilla... ci conti...

OLGA

Vediamo se ricordi tutto.

IRIS

Sì, mi ricordo di tutto. Non ricominciamo anche stamattina, mi da malinconia.

OLGA

Ti faccio le domande e tu rispondi.

IRIS

Non può farmi l'interrogatorio ogni giorno.

OLGA

Mi da tranquillità.

IRIS

Le so a memoria, le sue domande.

OLGA

Cominciamo. Quando muoio dove mi metterete?

IRIS

(come ripetendo una lezione) Sulla coperta di damasco verde del suo letto.

OLGA

Con quale vestito?

IRIS

... quello di seta color prugna col colletto bianco.

OLGA

Ai piedi?

IRIS

... le scarpine di raso.

OLGA

... che sono?

IRIS

Nella scarpiera nel piano basso.

OLGA

Nei capelli?

IRIS

Un nastro di velluto color prugna come il vestito. La prego, signora, a me fanno impressione questi discorsi di primo mattino...

OLGA

(implacabile) Al collo?

IRIS

... la collana di perle.

OLGA

... ricordati di togliermele quando chiudono la cassa, altrimenti Elsa è capace di farmi dissotterrare.

IRIS

Può mettersi quella di perle false.

OLGA

No, le vere. Sono mie. Poi? Cos'altro devi fare?

IRIS

... controllare che la scala sia pulita... il pianerottolo in ordine, i passamano lucidi. E devo mettere sottochiave tutti gli oggetti di valore.

OLGA

Certo, perché c'è sempre chi approfitta di certe circostanze.

IRIS

Sarà. Ma a me sembra improbabile che uno...

OLGA

C'è chi si è fatta una collezione di tabacchiere antiche, tutte rubate nelle camere ardenti. Ecco perché le camere ardenti, ora, le fanno negli ospedali dove non c'è niente da rubare.

ELSA

(entra pronta per uscire) Buongiorno.

OLGA

(a testa bassa la sbircia per vedere di che umore è)

IRIS

Ha dormito bene? Ha un viso riposato. Già pronta?

ELSA

Grazie, ho dormito. Ma non molto.

OLGA

Io benissimo. Ho la coscienza tranquilla, io.

ELSA

(non raccoglie) Posso avere un caffè?

IRIS

Tra un minuto è pronto.

OLGA

Ho anche fatto dei bellissimi sogni. Anche tu, Elsinà?

ELSA

Non sogno mai, io.

OLGA

Impossibile. Sogniamo tutti. Meno i militari.

IRIS

I militari no?

OLGA

Proibito dal regolamento. In caserma la fantasia è un'infrazione. *(Elsa scoppia a ridere)*

IRIS

Non lo sapevo. Piero non me lo ha mai detto.

ELSA

Si vede che non ti dice tutto, *(ride)*

OLGA

(vedendo che Elsa è di buonumore e non le serba rancore è rinfrancata) Quando ridi sei tale e quale a mia madre. A tua nonna, voglio dire. Le stesse occhiaie, le stesse rughe, *(reazione di Elsa)* Ma tu sei tanto più giovane, Elsinina.

ELSA

Qualcuno mi ha chiamata ieri sera?

OLGA

Il telefono non ha fatto che squillare...

ELSA

E chi era?

OLGA

Non lo so. Non ho mai risposto.

IRIS

(servendole il caffè) Si è divertita ieri sera?

ELSA

Il concerto era splendido. E il film anche. Tanta gente. Il locale era pieno di giovani.

OLGA

Ti sarai sentita a disagio...

ELSA

No, affatto.

OLGA

Si saranno sentiti a disagio i giovani, allora.

ELSA

Tutti così allegri, gentili. Il film, lo conosco a memoria. Eppure è ancora riuscito a commuovermi. Quando siamo usciti, la notte era così bella... Una Coppietta che si è messa a parlare... raccontava cose così buffe... Sulla piazza i caffè erano pieni di gente... C'era una tale gioia di vivere, attorno a noi...

IRIS

Invece quella povera mamma... Non è ancora riuscita a trovare il suo bambino... Continua a cercarlo...

OLGA

Se guardasse la tivù saprebbe dov'è, *(alla figlia)* Già vestita di tutto punto? Te ne vai di già?

ELSA

Lo sai che devo passare fuori il fine settimana. Torno domani. Mi spiace ma non posso farne a meno. Se hai bisogno, c'è Iris.

IRIS

Ogni tanto salirò per darle uno sguardo.

OLGA

Uno sguardo... si dà ai morti.

ELSA

Un impegno che non posso rimandare. Vado in campagna da amici. Non posso dire di no.

OLGA

(le fa una carezza) Due giorni in campagna ti faranno bene... Hai bisogno di distrarti, di aria buona... In città c'è un'aria talmente inquinata... Vai... vai... *(riprende il giuoco)* Ma non fare imprudenze, mi raccomando... Non correre per i campi... Non sudare... Tienti sempre la maglia di lana... E non fare troppe capriole... E non arrampicarti sugli alberi...

ELSA

(accetta il gioco) Ma io voglio prendere i nidi...

OLGA

Lascia stare i nidi... E fa attenzione alle vipere... non giocare coi cani...

ELSA

E un ovetto fresco posso succhiarlo nel pollaio?

OLGA

Portali a casa, gli ovetti freschi, *(è uscita dal giuoco)*

ELSA

Mi spiace doverti lasciare. Di solito la domenica stiamo sempre assieme...

OLGA

Sempre?

ELSA

Qualche volta vado dalla Mimma...

OLGA

Sei stata con lei al concerto, ieri?

ELSA

Prima al concerto poi al cineclub.

OLGA

Sempre con la Mimma...?

ELSA

Sì.

OLGA

Diglielo un'altra volta. Lei non lo sapeva.

ELSA

Ha chiamato qui?

OLGA

No, l'ho chiamata io. *(con dolcezza)* Mi racconti sempre delle bugie. Finirà che il naso ti diventerà lungo, lungo, come quello di Pinocchio...

ELSA

Hai ragione, mamma. Scusami. Non so mai come comportarmi con te. Se devo dirti la verità o no. *(prende il cartoncino della partecipazione)* Di chi è questa partecipazione?

OLGA

È nato un bambino. Alessandro. Lo hanno chiamato così.

ELSA

(legge la partecipazione) “Valerio annuncia con gioia la nascita del fratellino Alessandro”.

OLGA

“Caino annuncia con gioia la nascita del fratellino Abele”. *(poi)* Chi è Alessandro?

ELSA

Il bambino di Roberto.

OLGA

E Roberto chi è?

ELSA

Il figlio di Giuliana.

OLGA

E da dove spunta questa Giuliana?

ELSA

È la figlia di tua sorella, tua nipote. Mia cugina, che ha un figlio Roberto, sposato con Mariana. Dal matrimonio è nato prima Valerio ed ora Alessandro.

OLGA

(batte le mani contenta) Come sono contenta... come mi fa piacere... *(prende da un cassetto un quadernetto e una matita e comincia a scrivere)* Alessandro... Proprio Alessandro... Prima c'era solo Valerio, ora anche Alessandro...

ELSA

Scrivi l'albero genealogico della famiglia?

OLGA

Per cautelarmi. Nel caso succedesse una disgrazia...

ELSA

A te?

OLGA

A te. Non sei più giovane. Se morissi, toccherebbe a mia nipote Giuliana di occuparsi di me. E se morisse Giuliana toccherebbe a suo figlio Roberto. Ma se anche lui morisse, potrebbe avere un incidente con la moglie Mariana e restare secchi tutti e due, allora...

ELSA

Ma tu vuoi l'ecatombe della famiglia...

OLGA

Io suppongo. Suppongo solo. Ma non voglio lasciarmi prendere alla sprovvista. Dunque, se loro due muoiono, sarà Valerio che dovrà occuparsi di me. Ma se morisse anche lui...

ELSA

Mamma, ha quattro anni...

OLGA

E con questo? Si muore a tutte le età. I bambini, poi, scappano di mano... attraversano le strade senza guardare... precipitano dalle finestre e dai balconi... si fulminano con l'elettricità, perciò potrebbe morire anche Valerio. Ma se muore, ora c'è Alessandro che potrà occuparsi di me...

IRIS

(dalla cucina dove sta rigovernando) È appena nato...

OLGA

Crescerà, si farà uomo. E se non ci sarà più nessuno della famiglia, toccherà a lui occuparsi di me. *(mette via il quaderno.)* Non sono soltanto i vecchi a morire, *(ed esce di scena)*

ELSA

(controlla che se ne sia andata e chiude la porta) Meno male. Pensavo a una scenata, invece si è svegliata di buonumore, stamattina...

IRIS

Era dispiaciuta per averla fatta andare in collera...

ELSA

Può darsi che sia colpa mia, che abbia esagerato. Ho i nervi a pezzi. Da una parte è un sollievo mettere Ahmed al sicuro. Però mi mancherà.

IRIS

È uscita con lui, ieri sera?

ELSA

... con un batticuore... Ero terrorizzata che lo fermassero e gli chiedessero i documenti. Ma ha voluto passare la serata con me. Al concerto siamo entrati quando già abbassavano le luci ed usciti ai primi applausi. Al cineclub siamo entrati quand'era buio. Ma quando siamo usciti, lui, quell'incosciente, ha voluto fare quattro passi... I caffè erano pieni di gente... gente serena, contenta... E io avevo il cuore che mi scoppiava dalla paura... L'ho accompagnato a casa. In una nuova pensione, sotto falso nome, ho garantito per lui che ha detto di aver perduto i documenti...

IRIS

E se lo scoprissero?

ELSA

... Io rimpatriano, sotto scorta. E là non sono teneri. Lo hanno accusato di distorsione di danaro pubblico e di altri reati. Calunnie. Ma si chiariranno. Tutto si chiarirà. L'importante è che se ne stia nascosto, al sicuro. Non sarà nemmeno troppo lontano, una cinquantina di chilometri, posso sempre andarlo a trovare dopo l'ufficio, se voglio. Si porterà da leggere... Sta anche scrivendo.

IRIS

Un romanzo d'amore?

ELSA

Un memoriale per smascherare quei vigliacchi che lo hanno accusato di reati, che non ha commesso.

IRIS

Anche Marga meriterebbe di essere smascherata. Ieri ne ha combinata un'altra. Ha persuaso Joseph che Lily lo tradisce. Gli ha insinuato il sospetto, capisce? Il mondo è pieno di gente malvagia... Ma quel signore non sarebbe più al sicuro qui, in casa sua?

ELSA

Con mia madre? Ma se è riuscita a far andare via persino la ragazza alla pari chiudendola nell'armadio a muro?!? Se non ti spiace, vai a preparare il borsone. Ho messo quello che mi occorre sul comò...

IRIS

Stia attenta... non si fidi di nessuno... Sapesse quante Marghe ci sono attorno a noi... Ma come ha saputo che vogliono rimpatriarlo?

ELSA

Un amico della sua ambasciata lo ha avvertito... Perciò deve nascondersi

OLGA

(rientra, vestita con un bell'abito giovanile) Di che state parlando?

IRIS

È un'altruista, la signorina. Pensa agli altri e mai a se stessa.

OLGA

È vero, Elsin. Sei troppo buona, troppo generosa...

ELSA

Cosa ti succede, mamma? Non sei mai stata così gentile...

OLGA

Ho riflettuto. Vai, pensa a te stessa, divertiti. Fai attenzione a non tornarmi incinta.

ELSA

Alla mia età?!? *(ride)*

OLGA

Si resta incinte a qualsiasi età.

ELSA

Non dire sciocchezze, mamma.

OLGA

È proprio così, invece. Capita che un ovulo dispettoso si nasconda... chissà dove... e che se ne stia lì, tra le cose, le mucose, per anni ed anni. Finché gli pare. Poi, all'improvviso, un bel giorno, quando la donna, ormai, crede di averla fatta franca, anche perché ha una certa età, il dispettoso salta fuori e si rimette in circuito.

ELSA

Ma chi ti ha raccontato queste storie?

OLGA

È scientifico. Lo ha detto la tivù!

IRIS

Dalla tivù se ne imparano di cose, *(esce)*

OLGA

Allora parti. Starai fuori...?

ELSA

Oggi e domani.

OLGA

E con chi vai?

ELSA

Con un amico.

OLGA

Lasciami il telefono, per lo meno.

ELSA

Non ti serve. Chiamo io.

OLGA

E se dovessi comunicarti qualcosa d'urgente?

ELSA

Lo dici ad Iris e lei me lo fa sapere.

OLGA

Di lei ti fidi, di me no. Infatti a me non racconti nulla.

ELSA

Non ho niente da raccontare.

OLGA

Continua a dir bugie, vedrai come ti si allungherà il naso. Sei ancora in collera con me?

ELSA

Dovrei metterti in castigo.

OLGA

... come suor Maria Elisabetta. E sai perché lo faceva? Perché passeggiavo nuda, la sera, nei corridoi. Le mie compagne si facevano certe risate... Pallettini Ernesta... Giodazzi Camilla... Vialetti Aida...

ELSA

Io non sono in collera, mamma, ma promettimi di stare tranquilla in questi due giorni...

OLGA

Giuro, *(mette le dita a croce e le bacia come i bambini)*

ELSA

Quando torno ti porto un regalino.

OLGA

La torta coi canditi. Come quella che faceva la nonna. Te la ricordi. Pensa come sarebbe bello se con noi abitasse ancora la nonna, la mia mamma... zia Matilde che era tanto buffa... *(secca)* E magari anche il tuo profugo.

ELSA

Non preoccuparti per lui.

OLGA

(con tenerezza) Speriamo ti faccia felice. E che questa storia duri tutta la vita. Hai bisogno anche tu di un poco di gioia.

ELSA

(l'abbraccia commossa) Oh, mamma... non so come finirà.

OLGA

Finirà come deve finire, non preoccuparti. E... come si chiama il tuo profugo?

ELSA

Che importanza ha?

OLGA

Dimmi il piccolo nome. Cosa ti costa? Sono curiosa.

ELSA

Si chiama Ahmed.

OLGA

Un negro?

ELSA

Arabo.

OLGA

Amanti straordinari, gli arabi. Giovane?

ELSA

(riluttante)... un po' più di me.

OLGA

Di molto?

ELSA

... di quindici anni.

OLGA

Potrebbe essere tuo figlio, *(reazione di Elsa)* No, scusa, Elsina... Scherzavo. Gli vuoi bene? Gli vuoi molto bene? *(Elsa fa cenno di sì)* Molto, molto, molto?

ELSA

Sì, mamma, *(l'abbraccia ancora)* Ora che lo sai, mi sento meglio.

OLGA

Rispondimi. Se sulla torre ci fossimo io e questo Ahmed e tu dovessi buttare giù uno di noi, chi butteresti? Me o Ahmed?

ELSA

(imbarazzata) Mamma, che discorsi... È una domanda sciocca...

OLGA

Non è sciocca, Elsa. Rispondimi, *(silenzio)* Butteresti giù me, vero? Butteresti giù tua madre che ti ha cresciuta per salvare l'arabo?!?

ELSA

Mamma, ti prego...

OLGA

È vero che butteresti giù me?

ELSA

(stringendola) No, mamma, mai.

OLGA

Non così... Mi spettini... Parlami di Ahmed, com'è? Bello? Il corpo lucido, lucido... Sarà nero come un corvo.

ELSA

M'ero promessa che non ti avrei mai parlato di lui. Ma con te è impossibile tenere un segreto. Temevo le tue reazioni... Qualche volta sei comprensiva, altre imprevedibile... E so anche perché. Sei gelosa. Sei gelosa come...

OLGA

... come Otello, il moro di Venezia. Gelosa dell'arabo.

ELSA

Abbiamo passato la vita insieme... dovrei conoscerti, ormai, eppure...

OLGA

Sei innamorata, sei corrisposta, ma sei anche inquieta. Perché?

ELSA

Non sono tranquilla... ho paura per lui...

OLGA

Perché?

ELSA

Se n'è andato dal suo paese e sperava di rifarsi una vita qui...

OLGA

Invece?

ELSA

Il suo paese lo rivuole e ne ha chiesta l'estradizione.

OLGA

Ti sei messa con una testa calda? Un delinquente?

ELSA

Gli addossano colpe che non ha. Lui è onesto. Per ora deve starsene nascosto. Il governo del suo paese finirà per cadere. Un colpo di stato metterà di nuovo tutto a posto. E lui potrà ritornare a testa alta, per incarichi importanti. Lo accompagno in una casetta di campagna, dove potrà starsene al sicuro.

OLGA

Oh, la campagna... Da quanto tempo non la vedo... Dev'essere bella di questa stagione... i prati verdi... i campi pieni di fiori... O non ci sono più fiori dopo le radiazioni? E le farfalle? Ci sono ancora le farfalle. Da anni non si vede più una farfalla, qui... Non esco più.

ELSA

Sei tu che non vuoi...

OLGA

E dove mi porteresti? Ai giardini pubblici. Come un soldato in libera uscita. E, poi, uscire perché? Il mondo non credo sia diventato migliore... Non pensare a me. Sono abituata a stare sola. D'accordo? *(dopo un silenzio)* Ma se lo riportassero al suo paese, cosa gli succederebbe? Lo condannerebbero a morte?

ELSA

(spaventata) A mortel?! No... questo no. Gli farebbero un grande processo... lo metterebbero in prigione...

OLGA

È già tanto se non lo condannano a morte. In quei paesi non scherzano. Ad ogni modo, Elsin, per il tuo bene... non ti ci affezionare troppo...

ELSA

Gli voglio bene. È come se fosse la prima volta che mi innamoro.

OLGA

Quando ci si innamora, sembra sempre la prima volta. Nella casa dove lo porti c'è il telefono? *(Elsa fa cenno di sì)* Scrivimelo sulla lavagnetta con gli altri numeri di emergenza. Per mia tranquillità.

ELSA

Meglio di no, mamma.

OLGA

Se avessi bisogno di raggiungerti in qualche modo?

ELSA

Lo dici ad Iris e ci penserà lei. Non è perché non mi fidi. Non voglio che questo numero sia scritto in casa mia. Non si sa cosa possa succedere. Scusami, mamma.

IRIS

(rientra con la borsa da viaggio preparata) Ci ho messo dentro tutto. Ci ho aggiunto due asciugamanini. Astrid quando fa la valigia per Ron lo fa sempre. Possono servire.

ELSA

Grazie, Iris.

OLGA

Mi lasci già?

ELSA

Scendo appena suonano al citofono.

OLGA

Potrebbe essere il postino.

IRIS

Signora Olga, stasera posso venire a vedere la tivù da lei. Potremmo scegliere insieme un bel programma... Ma senza saltare da un canale all'altro come fa sempre.

ELSA

Grazie, Iris... Sei gentile...

OLGA

... una gentilezza che costa.

ELSA

Parto più tranquilla, se ti so con lei.

IRIS

Un amico di Piero voleva portarmi al cinema. Gli ho detto di no, perché è uno di quei pettegoli che se andiamo a letto, lo racconta subito a Piero, che poi si secca. I militari non sogneranno, ma sono così gelosi... *(suona il citofono. Tre volte)* Rispondo?

ELSA

Faccio io. *(risponde al citofono)* Sono pronta, scendo, *(saluta la madre)* Mi raccomando, mamma...

IRIS

Stia tranquilla. E cerchi di essere serena...

ELSA

Ciao, mamma. Grazie Iris, *(esce)*

OLGA

(la saluta miagolando) Miao... miao... miao... *(appena è uscita)* Un arabo riesce a farle dimenticare anche sua madre.

IRIS

L'amore è importante. Da muovere il mondo, dice Piero.

OLGA

Dice così? Per essere un militare ha anche troppo cervello.

IRIS

Non si preoccupi per il mangiare. Le porterò su qualcosa di buono.

OLGA

Cosa... cosa?

IRIS

Un pollo con una salsa speciale. L'hanno insegnata in tivù.

OLGA

Attenta! Insegnano anche a preparare il veleno per topi.

IRIS

Avrei finito. O le serve altro?

OLGA

La cera. Ricordati di passar bene la cera.

IRIS

Dove?

OLGA

Qui.

IRIS

Qui?!?

OLGA

... quando sarò morta!

IRIS

Lei ci sotterrerà tutti, signora Olga.

OLGA

Magari. (*Iris sta per uscire*) Oh, che sbadata!

IRIS

Chi?

OLGA

Mia figlia.

IRIS

Perché?

OLGA

Se n'è andata senza lasciarmi il telefono.

IRIS

Non si preoccupi, ce l'ho io.

OLGA

Scrivimelo sulla lavagnetta...

IRIS

La signorina è d'accordo?

OLGA

Pensi che lo dia a te e non a sua madre?

IRIS

(*va a prendere la lavagna e scrive il numero*) Certo...

OLGA

Controlla i numeri, non li sbagliare...

IRIS

Qualche volta li sbaglio?

OLGA

... facendo i conti sempre in tuo favore.

IRIS

Ecco fatto, signora.

OLGA

Dove porti la lavagnetta? Lasciala lì, accanto alla mia poltrona...

IRIS

Quando pensa di chiamarla?

OLGA

Non ci penso a chiamarla. Ma mi da tranquillità avere il suo numero. Vai... vai...

IRIS

Appena posso, torno.

OLGA

Non preoccuparti per me. *(appena Iris è uscita, siede sulla poltrona si prende la lavagnetta sulle ginocchia, guarda il telefono, esita, poi lentamente fa il numero)*

BUIO

La sera dello stesso giorno

OLGA

(culla una bambola di stracci cantando una canzonano. Si interrompe perché)

IRIS

(entra) Come sta la signorina? Non riesco a convincermi di quello che è successo. Un'avventura, una brutta avventura.

OLGA

(filosoficamente) È la vita.

IRIS

Cosa fa? Riposa?

OLGA

Tenta.

IRIS

L'ho vista passare, era pallida come una morta. Non aveva la forza di parlare. Dev'essere stato terribile. Lei sa come è successo? Io sì. La polizia ha circondato il villino ed ha intimato a quel disgraziato di venir fuori. Erano arrivati da un paio d'ore... Come avrà fatto la polizia a sapere? Qualcuno deve aver fatto la spia...

OLGA

Solo tu sapevi dov'era...

IRIS

Mi giudica capace di un'azione del genere? Col bene che voglio alla signorina. E, poi, io non sapevo nemmeno dove fosse quel villino...

OLGA

Avevi il numero del telefono. Alla polizia basta per risalire al proprietario o alla casa...

IRIS

Quel numero l'ho dato anche a lei.

OLGA

Me l'hai dato? Ne sei sicura?

IRIS

Gliel'ho scritto sulla lavagnetta.

OLGA

Pensa un po'! Me l'ero dimenticato.

IRIS

Come avrà fatto la polizia a...

OLGA

... la polizia ha mille occhi, come Argo. Sa tutto, prevede tutto, scopre tutto. Hanno degli informatori... lo avranno pedinato...

IRIS

... come fa l'ispettore Klauss... lui paga dei tipi della malavita che lo informano... Per questo riesce sempre a scoprire il colpevole. È straordinario l'ispettore Klauss.

OLGA

Non sfugge nulla alla polizia...

IRIS

Povera signorina, l'hanno interrogata per ore! La faranno vedere anche al telegiornale?...

OLGA

... in manette.

IRIS

Sceglie sempre uomini che le vogliono bene, ma che non hanno fortuna. Come Astrid...

OLGA

Speravo che questa fosse la volta buona e che con l'arabo potesse costruirsi una vita. Quando non ci sarò più, come farà da sola?

IRIS

Speriamo riesca a riprendersi...

OLGA

Chi?

IRIS

La signorina.

OLGA

Che signorina?

IRIS

La signorina Elsa.

OLGA

Signorina per il postino. Ma a che proposito?

IRIS

Stavamo parlando di quello che le è successo.

ELSA

(appare, avvilita, invecchiata) Iris, sei tu...

IRIS

Povera signorina...

OLGA

È venuta a prendere tue notizie...

IRIS

Al telegiornale non l'ho vista. Passerà in quello della notte.

ELSA

Per carità... per carità... *(siede)*

OLGA

Vicino a tua madre. Non hai più che me, ormai.

IRIS

Ma dopo che li ha presi la polizia che cosa...

OLGA

Non farla parlare. Lasciala in pace.

IRIS

Le faccio una camomilla. La calma, *(va in cucina)*

OLGA

Ci vorrebbe l'olio di ricino. Dopo uno spavento, mia madre me ne dava sempre due cucchiainate, *(silenzio)* In che stato sei, bambina mia... sembri più vecchia di me... Cerca di riprenderti... Lo so, al cuore non si comanda. Ha ragione la canzone: *(canta)*

Plaisir d'amour
ne dure qu'un moment
Chagrin d'amour
dure toute la vie...

(pausa) Anche a me è successo di trovarmi in situazioni difficili. Ma me la sono sempre saputa cavare... Tu, invece...

IRIS

(dalla cucina) Dipende dalla posizione astrale... è il congiungimento dei pianeti... la disposizione delle stelle...

ELSA

Eravamo lì da qualche ora appena...

OLGA

Siete stati sicuramente pedinati...

ELSA

Gli occhi... rivedo soltanto i suoi occhi... Terrorizzati. Li avrò davanti tutta la vita.

OLGA

È stato tremendo anche per te, immagino.

ELSA

È finita per me. La mia vita non potrà più avere un senso. Non posso dimenticare... non dimenticherò mai...

OLGA

Passerà. Tutto passa, Elsina.

IRIS

Anche Astrid, dopo che le era morto il primo fidanzato, pensava non avrebbe più potuto riprendersi. Invece... E lei era orfana di padre e di madre...

OLGA

Tu, invece, hai la tua mamma...

ELSA

Ne parleranno anche i giornali... non avrò più il coraggio di guardare in faccia nessuno...

IRIS

Non si preoccupi degli altri. La gente gode delle disgrazie altrui.

ELSA

Quello che si dirà nel mio ufficio...

OLGA

E tu non ci andare più. Non è che abbia bisogno di guadagnare. Con le mie rendite viviamo in due.

ELSA

(a Iris che le ha portato la camomilla) Non mi va... non mi va...

IRIS

Le fa bene. La calma.

OLGA

Prenditi anche un tranquillante, *(le dà un tubetto che ha sul tavolo)* In ufficio non mi farei più vedere. Non ti manca molto per la pensione. La chiedi in anticipo...

IRIS

E lascia il posto a uno giovane.

OLGA

Io non esco mai e sto benissimo. Potrai fare altrettanto. In due ci facciamo compagnia. Iris ci dà una mano...

ELSA

Speriamo che non l'ammazzino... che almeno non l'ammazzino...

OLGA

Cosa te ne importa? Per te è già morto.

ELSA

Non dire così... non dire così...

IRIS

Sua madre ha ragione. Non lo vedrà mai più. Lo dimentichi.

ELSA

Non posso... non posso...

OLGA

Quando un uomo non ti può dare più nulla, bisogna toglierselo dal cuore. Ho sempre fatto così.

IRIS

E ne ha avuti molti, di uomini?

OLGA

Molti? Moltissimi. Dimenticati. Tutti.

ELSA

Ho voluto bene a lui più che agli altri. Sentivo sarebbe stato l'ultimo uomo della mia vita.

OLGA

Questo è certo. Un altro non lo troverai più.

IRIS

Ma perché dice questo? La signorina è ancora così graziosa... *(lunga pausa)*

OLGA

Avrei voglia di un gelato. Un bel gelato al limone.

ELSA

(a se stessa) È finita... è finita...

OLGA

Il gelato al limone disseta... tonifica... pulisce la bocca...

ELSA

Lo caricheranno su un aereo ed addio.

OLGA

Ma dev'essere fatto di veri limoni.

IRIS

Un'avventura tremenda, signorina, ma lei ha vissuto veramente la vita.

ELSA

Mi diceva che ero carina... che gli piacevo... E io avevo bisogno di crederci... di sentirmelo dire... Ed ora... ora... cosa faccio?

OLGA

Mangia!

IRIS

Un poco di pollo? È buono. L'ho fatto io.

OLGA

... l'ha fatto con una salsetta televisiva. Non male.

ELSA

... Al cinema, mi stringeva la mano forte, forte...Dio, se ci penso. Era soltanto ieri sera!... ieri sera...

OLGA

Lascia perdere il cineclub. Troppi ricordi. Non andare più ai concerti...

ELSA

(disperata) Per me Ahmed era tutto.

OLGA

Che ci vuoi fare? Buttato dalla torre. Sulla torre sono rimasta io.

ELSA

Dovrei buttarmi giù io, dalla torre...

IRIS

No, signorina, no, per favore... Non pensi queste cose...

OLGA

E, poi, io ho bisogno di te. Cosa farei senza la mia bambina? Sono vecchia... stanca... cammino con le stampelle... Ho bisogno di te. Come tu, ormai, hai bisogno di me.

ELSA

(con improvviso sospetto) Mamma, per caso, non sei stata tu che...

IRIS

(ha lo stesso sospetto) Madonna Santa...

OLGA

(impassibile) Io che cosa, Elsina?

ELSA

Mamma devi dirmi se...

OLGA

Che cosa vuoi che ti dica, Elsina? Sei tu che devi parlare... che devi sfogarti... raccontandomi tutto... Se non parli con me con chi vuoi farlo? Del resto io non so niente di voi... di lui... niente... né di che paese era... né di dove veniva... né cosa faceva di mestiere... Neanche il suo nome, conosco... So solo che cominciava con A come quel biondino.

ELSA

(continua a guardarla con sospetto)

IRIS

(è sconcertata)

OLGA

Perché mi guardi così? Cosa ti prende? È stata una brutta avventura, ma ci sono io qui... la tua mamma è disposta a fare tutto quello che può per te. E c'è Iris e Iris è giovane, mentre io sono vecchia. Lei ti potrà aiutare... tenere compagnia... Potrà lasciare la portineria e vivere con noi... Le daremo tutto quello che è giusto... il denaro che le serve. È vero, Iris, che non ci lascerai sole? *(fa dei segni ad Iris)*

IRIS

No di certo, *(ha capito e, senza che Elsa se ne accorga porta via la lavagnetta e cancella il numero scritto sopra)*

OLGA

Questa storia devi dimenticarla.

ELSA

(esce dalla stanza)

OLGA

Elsa... Elsina? Vieni qui, dove vai? Cercheremo di fare qualcosa per liberarlo, Elsina... Andremo in Africa... discuteremo con quelli del governo... Andremo tutti e tre. Verrà anche Iris con noi...

IRIS

Ha sentito, signorina Elsa? Sarebbe meraviglioso...

OLGA

... e là discuteremo... parleremo... qualcosa faremo. Troveremo il modo di portarlo con noi... Non sognavi l'Africa, Elsina? Ti porterà tua madre, anche con le stampelle... Vedrai la casbah... le palme... le dune... il deserto... Mai stata sul cammello? Ebbene, ci andrai. Ed abbracciato a te ci sarà lui...

ELSA

(entra con una valigia. Si avvicina a sua madre, le dà un bacio in fronte ed esce)

IRIS

Signorina... ma che fa, signorina? Dove va?

OLGA

Dove vuoi che vada, Iris? Al più tardi domani torna. Per stare con noi. Con la sua mamma... Per sempre!

FINE